

SERGEJ SAMSONOV

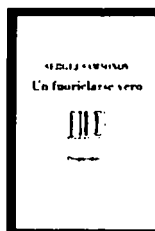
UN FUORICLASSE VERO

ISBN, pp. 185, euro 15

Scrivere una storia ambientata in un mondo popolare e mediaticamente pervasivo come il calcio contemporaneo è un bel rompicapo: giornali, televisioni e bar sono pieni di commenti e narrazioni di ogni tipo, e i calciatori professionisti non sono figure tanto interessanti - oltre il 90° minuto, s'intende. Sergej Samsonov, ventottenne moscovita, ci ha provato, in bilico costante tra *cartoon*, critica sociale e cadute piuttosto ingenue.

Un fuoriclasse vero comincia con un tono da romanzo di formazione. Il protagonista, Semen Suvalov, cresciuto in provincia, è una giovane promessa, e sgomitando e scalcando nei campi di periferia conquista un posto nel club russo più prestigioso, attirando le squadre di mezza Europa. Tra di esse il Tottenham del perfido magnate Koplevic, allenato da José Mourinho, e non occorre un intuito esagerato per cogliere un rimando rispettivamente ad Abramovich e Mourinho. Sono gli unici nomi non-originali del romanzo, come capita con i calciatori che non concedono i diritti d'immagine nei videogame, anche se in questo caso i diritti non c'entrano molto. Diciamo che l'autore ha tutelato la sua persona. Ma Suvalov riesce a sfuggire dalle grinfie di Koplevic e corona il suo sogno giocando a Barcellona, dove sciorina magie a ripetizione. Sembra tutto semplice, ma l'onesto campione russo conoscerà personaggi squallidi e corruzione diffusa: ci penserà Crujff, qui nei panni di spirito guida, a rincuorare Suvalov prima di un finale brusco e improvviso.

Samsonov ha scritto un romanzo un po' spy story e molto Holly e Benji - l'allenatore burbero, il cameratismo e la rivalità tra compagni, un fenomeno improbabile almeno quanto un centravanti giapponese - e non sembra un fuoriclasse della letteratura: stile pulito e scolastico, la storia può avvincere ma non sfonda né trascina. Soprattutto, mancano fantasia e coraggio, e se il personaggio-Ronaldinho fa sorridere, l'originalità russa non si ottiene certo con spruzzatine di Majakovskij.



Liborio Conca